

EDILIZIA La Cna: nel 2022 il 61% della crescita del Pil sardo legato alle ristrutturazioni

Superbonus, incognita dei crediti: «Così le proroghe servono a poco»

Imprese in difficoltà: rischio fallimenti e blocco dei cantieri

«Con l'incognita dei crediti fiscali, a poco servono le proroghe»: lo dicono associazioni e consumatori che, davanti alla nuova bozza del decreto sulla cessione dei crediti del Superbonus, storcono il naso. Le aziende sarde sono allo stremo, a un passo dal fallimento, i cantieri sono fermi e tanti rischiano di perdere il lavoro. Questo nonostante nell'Isola, nel 2022, il ruolo economico del Superbonus sia stato decisamente più importante rispetto al resto d'Italia. Gli investimenti fatti grazie all'Ecobonus hanno contribuito all'aumento del Pil per ben 568,7 milioni di euro, segnando una crescita di 1,8 punti percentuali su un totale di 2,9. Significa che oltre il 61% della crescita del Pil sardo, nel '22, sarebbe da ascrivere a lavori di riqualificazione incentivati col 110%.

L'indagine sui conti

A dirlo è una ricerca del Centro studi della Cna Sardegna sull'utilizzo degli incentivi fiscali per la riqualificazione edilizia. Conferma che in Sardegna il numero di lavori avviati con l'incentivo è stato enorme e la spesa per la loro realizzazione ha sostenuto, in un pri-

mo momento, sia la crescita dell'economia regionale sia l'occupazione. Ora, però, a causa dei cavilli burocratici, ha subito una battuta d'arresto e si rischia di perdere tutto.

Imprese in ginocchio

«Registriamo una situazione esplosiva: centinaia di imprese hanno esaurito la liquidità e devono fermare i cantieri, accumulando ritardi nei pagamenti ai dipendenti», commentano Francesco Porcu e Antonello Mascia, segretario e presidente di Cna Costruzioni: «Senza una soluzione immediata, si marcia verso il fallimento. Il Governo deve mettere in campo l'intervento diretto di un acquirente pubblico di ultima istanza, anche coinvolgendo le grandi imprese partecipate e consentendo agli istituti di credito di utilizzare gli F24 a compensazione dei crediti maturati dalle imprese».

Condizioni da migliorare

Tre mesi in più alle villette per finire di pagare i lavori con l'agevolazione piena, sconto e cessione garantiti per Iacp, onlus, barriere architettoniche e sisma, una soluzione al nodo dei lavori

su caldaie e infissi. Sono le principali modifiche previste, ma sembrano non bastare per salvare il settore da una crisi profonda. «Si devono cambiare le condizioni, altrimenti è tutto inutile. La verità è che il Governo vuole bloccare i bonus edilizi senza, però, avere il coraggio di dirlo. Cambiano le regole dall'oggi al domani, lasciando le aziende nell'incertezza», attacca Giorgio Vargiu, presidente di Adiconsum Sardegna. «Le imprese sarde rischiano una battuta d'arresto, perché hanno in pancia tantissimi crediti che non riusciranno a cedere. Le stesse banche sono sature. Il rischio è che i cantieri già avviati non riprenderanno mai i lavori. O il Governo fa un decreto per sbloccare i crediti, o le imprese finiranno tutte gambe all'aria», aggiunge Vargiu.

Allarme rosso

Per Andrea Viridis di Confapi, un'impresa non può essere esposta a un iter così farraginoso e lungo come quello del Superbonus. «Se lo Stato mi dà un'opportunità per fare qualcosa di più grande con la mia azienda, io guardo al futuro, mi organizzo e investo. Invece cam-

bianco idea dalla mattina alla sera, facendo mille proposte senza risolvere la criticità principale: sbloccare i crediti, senza questi non abbiamo possibilità di agire e muoverci». Per l'imprenditore, le proroghe dunque non serviranno. «Ci hanno presi in giro e continuano a farlo. Per vent'anni con la cosiddetta crisi del mattone eravamo tartassati, poi è arrivata la pandemia, abbiamo cercato di resistere, ma ora ci stanno condannando a morte. Rischiamo di vedere imprese, per anni il fiore all'occhiello del settore, che licenziano non solo i nuovi dipendenti, ma anche i familiari».

Cantieri verso il blocco

Non solo licenziamenti che potrebbero arrivare da un momento all'altro, ma anche cantieri già avviati che potrebbero fermarsi definitivamente. Conclude Viridis: «Se nessuno ci garantisce di poter pagare dipendenti e fornitori, i cantieri non potranno essere riaperti. È necessaria una proroga a tempo indeterminato, così da permettere alle imprese di rimettersi in sesto e andare avanti».

Francesca Melis

REPRODUZIONE RISERVATA

SUPERBONUS IN SARDEGNA



Richieste
13.499

- ✓ 755 condomini
- ✓ 9.769 edifici unifamiliari
- ✓ 2.975 unità indipendenti

Detrazioni fiscali (euro) **2,3 miliardi**

IMPORTO MEDIO DEI LAVORI

- ✓ 783.388 euro condomini
- ✓ 120.374 euro edifici unifamiliari
- ✓ 107.366 euro unità indipendenti

Direttiva case green

GLI OBBLIGHI

- ✓ Edifici residenziali
- Entro il 2030 tutti in classe energetica E
- Entro il 2033 tutti in classe energetica D





Superbonus, crediti incagliati: a rischio centinaia di imprese

Grido d'allarme della Cna sarda: le aziende hanno terminato la liquidità e devono sospendere l'attività fermando i cantieri, accumulando ritardi nei pagamenti ai dipendenti

Da
[Redazione Cagliariipad](#)

23 Marzo 2023



Nel 2022 gli investimenti attivati in Sardegna dal superbonus hanno contribuito alla variazione del PIL per 568,7 milioni di euro: 1,8 punti percentuali di crescita su un totale di 2,9 pp. In sostanza, oltre il 61% della crescita del PIL sardo nel 2022 sarebbe da ascrivere a lavori di riqualificazione incentivati col 110%. Queste stime

indicano come in Sardegna nello scorso anno il ruolo economico del superbonus sia stato decisamente più importante di quanto registrato al livello nazionale. È quanto emerge da una **ricerca del Centro studi della Cna Sardegna sull'utilizzo degli incentivi fiscali per la riqualificazione edilizia**.

Nell'ultimo biennio l'allargamento degli incentivi per la riqualificazione edilizia ha sospinto l'attività nel settore delle costruzioni regionale. L'introduzione del cosiddetto super-ecobonus tramite il decreto-legge 34/2020 "decreto rilancio" e successive modifiche ha previsto l'innalzamento al 110% dell'aliquota di detrazione fiscale per le spese sostenute dal primo luglio 2020 per interventi di efficienza energetica e sicurezza antisismica. In particolare, la **possibilità di cessione del credito di imposta**, poi estesa agli altri incentivi (ecobonus, bonus ristrutturazioni, bonus facciate), ha liberato una grande quantità di risorse, alimentando la spesa per investimenti e l'attività edilizia. Limitandosi al superbonus, **in Sardegna il numero di lavori interessati è stato enorme e la spesa necessaria per la loro realizzazione ha sostenuto sia la crescita dell'economia regionale, sia l'occupazione**.

Il Cresme fornisce anche dei parametri che permettono di quantificare il contributo del superbonus in termini occupazionali. Si trova che **gli 832 milioni di euro di investimenti nel 2022 hanno attivato circa 6.670 occupati nel settore delle costruzioni**; a questi vanno aggiunti 3.030 addetti alle imprese operanti nelle branche fornitrici, mentre ulteriori posti di lavoro sono attivati indirettamente grazie all'aumento della domanda (di consumi e servizi) generata dai redditi dal lavoro pagati dal Superbonus, ovvero, secondo i parametri succitati, circa 2.890 addetti.

Il totale, quindi, considerando costruzioni e indotto diretto e indiretto, arriverebbe a **circa 12.600 occupati**, una parte già presente negli organigrammi delle imprese edilizie, un'altra di nuova assunzione. Ora, in base ai dati Istat e ASPAL relativi ai primi nove mesi del 2022, l'anno passato il numero medio di occupati in Sardegna è stato circa 577 mila unità; l'economia attivata dal superbonus avrebbe sostenuto, quindi, il 2,2% del totale dell'occupazione regionale, un dato da confrontare con l'1,8% medio nazionale.

*“A un mese dall'avvio del Tavolo a Palazzo Chigi non si registrano progressi significativi – commentano **Francesco Porcu** e **Antonello Mascia**, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di CNA Costruzioni –. Anche in Sardegna registriamo una situazione esplosiva, con centinaia di imprese che avendo terminato la*

liquidità devono sospendere l'attività fermando i cantieri, accumulando ritardi nei pagamenti ai dipendenti. Senza una soluzione immediata lo spettro è il fallimento; il Governo metta in campo – come richiesto dalla CNA e dalle altre organizzazioni datoriali – concludono Mascia e Porcu – l'intervento diretto di un acquirente pubblico di ultima istanza anche coinvolgendo le grandi imprese partecipate e consentendo agli Istituti di Credito di utilizzare gli F24 a compensazione dei crediti maturati dalle imprese”.

Superbonus – crediti incagliati: imprese allo stremo in Sardegna, centinaia a rischio fallimento e cantieri fermi

MAR 23, 2023 [cna sardegna](#), [sardegna](#), [superbonus](#)



Nel 2022 gli investimenti attivati in Sardegna dal superbonus hanno contribuito alla variazione del PIL per 568,7 milioni di euro: 1,8 punti percentuali di crescita su un totale di 2,9 pp. In sostanza, oltre il 61% della crescita del PIL sardo nel 2022 sarebbe da ascrivere a lavori di riqualificazione incentivati col 110%. Queste stime indicano come in Sardegna nello scorso anno il ruolo economico del superbonus sia stato decisamente più importante di quanto registrato al

livello nazionale. È quanto emerge da una ricerca del Centro studi della Cna Sardegna sull'utilizzo degli incentivi fiscali per la riqualificazione edilizia.

Nell'ultimo biennio l'allargamento degli incentivi per la riqualificazione edilizia ha sospinto l'attività nel settore delle costruzioni regionale. L'introduzione del cosiddetto super-ecobonus tramite il decreto-legge 34/2020 "decreto rilancio" e successive modifiche ha previsto l'innalzamento al 110% dell'aliquota di detrazione fiscale per le spese sostenute dal primo luglio 2020 per interventi di efficienza energetica e sicurezza antisismica. In particolare, la possibilità di cessione del credito di imposta, poi estesa agli altri incentivi (ecobonus, bonus ristrutturazioni, bonus facciate), ha liberato una grande quantità di risorse, alimentando la spesa per investimenti e l'attività edilizia. Limitandosi al superbonus, in Sardegna il numero di lavori interessati è stato enorme e la spesa necessaria per la loro realizzazione ha sostenuto sia la crescita dell'economia regionale, sia l'occupazione.

Va detto che dopo il crollo del PIL registrato durante l'anno pandemico (-9,6% nel 2020 a valori reali) nel 2021 l'output lordo dell'Isola aveva mostrato una discreta capacità di ripresa, crescendo, grazie a turismo, ripresa dei consumi interni, costruzioni ed export, del +6,4% (secondo le ultime revisioni Istat la crescita media nazionale è stata del +7,0%).

Nel 2022, in base alle stime ottenute con il modello macroeconomico della CNA, la crescita del PIL regionale ha rallentato; l'incremento stimato a valori costanti è infatti del +2,9%, un dato da

confrontare con il +3,6% medio nazionale. E come vedremo, buona parte della crescita regionale (oltre il 60%) è da attribuire al superbonus 110%.

L'utilizzo del Superbonus in Sardegna

Per stimare il contributo dei lavori incentivati è necessario partire dal valore dei progetti asseverati al 31 dicembre del 2022. In base ai monitoraggi ENEA, dall'introduzione dell'incentivo nel 2020 alla fine del 2022, il valore dei progetti ammessi in detrazione in Sardegna è stato di circa 1,98 miliardi di euro, corrispondenti a 12.933 asseverazioni depositate (alla stessa data nel 2021 il monitoraggio indicava 3.138 asseverazioni, per un valore di 541,7 milioni di euro).

Considerando anche i progetti depositati nel 2020, si evince quindi che in Sardegna il valore dei lavori asseverati durante l'anno solare 2022 è stato di 1,44 miliardi, 412 milioni il valore di quelli relativi al 2021 e circa 130 il valore di quelli del 2020. Qui si ipotizza che il 70% di questi lavori venga realizzato nell'anno di riferimento (questa ipotesi è corroborata dai dati ENEA sui lavori effettivamente realizzati), ipotesi che porta a stimare il valore degli investimenti legati al superbonus per il 2022 (30% residui dell'anno precedente +70% di quelli asseverati nell'anno) in 1,13 miliardi di euro (allo stesso modo, per il 2021 il valore stimato è di 412 milioni di euro).

Questi numeri sono ovviamente influenzati dal forte aumento dei prezzi che si è registrato l'anno passato per buona parte di materiali e prodotti semilavorati. Utilizzando un indice dei prezzi per i lavori di riqualificazione fornito da Cresme (si veda XXXIII Rapporto Congiunturale e Previsionale Cresme[1]), si può calcolare un indice di volume che permetta di valutare la dinamica annuale e, in ultima istanza, l'impatto sulla crescita economica reale.

Nel dettaglio, si trova che, espressi a valori costanti 2015, per lavori incentivati col superbonus sono stati spesi in Sardegna 832 milioni di euro nel 2022, 264 milioni nel 2021 e 86 milioni nel 2020.

Possiamo ora calcolare il contributo del superbonus alla crescita economica regionale; si trova che nel 2022 gli investimenti attivati dal superbonus hanno contribuito alla variazione del PIL per 568,7 milioni di euro: 1,8 punti percentuali di crescita su un totale di 2,9 pp.

In sostanza, oltre il 61% della crescita del PIL nel 2022 sarebbe da ascrivere a lavori di riqualificazione incentivati col 110%. Queste stime indicano che in Sardegna nel 2022 il ruolo economico del superbonus è stato decisamente più importante di quanto registrato al livello nazionale; stime analoghe del Cresme, infatti, stimano un contributo dell'incentivo alla crescita italiana pari a 1,1 punti percentuali di PIL su un totale di 3,7pp: il 30%.

Contributo alla crescita del PIL nel 2022

Il Cresme fornisce anche dei parametri che permettono di quantificare il contributo del superbonus in termini occupazionali[2]. Si trova che gli 832 milioni di euro di investimenti nel 2022 hanno attivato circa 6.670 occupati nel settore delle costruzioni; a questi vanno aggiunti 3.030 addetti alle imprese operanti nelle branche fornitrici, mentre ulteriori posti di lavoro sono attivati indirettamente grazie all'aumento della domanda (di consumi e servizi) generata dai redditi dal lavoro pagati dal Superbonus, ovvero, secondo i parametri succitati, circa 2.890 addetti.

Il totale, quindi, considerando costruzioni e indotto diretto e indiretto, arriverebbe a circa 12.600 occupati, una parte già presente negli organigrammi delle imprese edilizie, un'altra di nuova assunzione. Ora, in base ai dati Istat e ASPAL relativi ai primi nove mesi del 2022, l'anno passato il

numero medio di occupati in Sardegna è stato circa 577 mila unità; l'economia attivata dal superbonus avrebbe sostenuto, quindi, il 2,2% del totale dell'occupazione regionale, un dato da confrontare con l'1,8% medio nazionale.

L'analisi della Cna Sardegna

“A un mese dall'avvio del Tavolo a Palazzo Chigi non si registrano progressi significativi – commentano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di CNA Costruzioni –. Anche in Sardegna registriamo una situazione esplosiva, con centinaia di imprese che avendo terminato la liquidità devono sospendere l'attività fermando i cantieri, accumulando ritardi nei pagamenti ai dipendenti. Senza una soluzione immediata lo spettro è il fallimento; il Governo metta in campo – come richiesto dalla CNA e dalle altre organizzazioni datoriali – concludono Mascia e Porcu – l'intervento diretto di un acquirente pubblico di ultima istanza anche coinvolgendo le grandi imprese partecipate e consentendo agli Istituti di Credito di utilizzare gli F24 a compensazione dei crediti maturati dalle imprese”.

L'UNIONE SARDA

Il Superbonus in Sardegna vale 570 milioni, più della metà della crescita del Pil sardo



L'appello di Cna: «Con lo stop centinaia di imprese ferme, urge intervento del Governo»

Superbonus (immagine foto Ansa)

Nel 2022 il ruolo economico dell'incentivo Superbonus in Sardegna è stato decisamente più importante rispetto al resto d'Italia. Gli investimenti attivati nell'Isola dall'aiuto hanno contribuito alla variazione del Pil per ben 568,7 milioni di euro: 1,8 punti percentuali di crescita su un totale di 2,9 punti percentuali.

Oltre il **61% della crescita del PIL sardo** nel 2022 è, dunque, **da ascrivere a lavori di riqualificazione incentivati col 110%**. È quanto emerge da una ricerca del Centro studi della Cna Sardegna sull'utilizzo degli incentivi fiscali per la riqualificazione edilizia.

Nel 2022 il valore degli investimenti legati al superbonus (30% residui dell'anno precedente +70% di quelli asseverati nell'anno) è stato di circa 1,13 miliardi di euro. Per i lavori incentivati col superbonus sono stati spesi 832 milioni di euro nel 2022, 264 milioni nel 2021 e 86 milioni nel 2020.

Gli **832 milioni di euro di investimenti del 2022** hanno attivato **circa 6.670 occupati nel settore delle costruzioni** (considerando costruzioni e indotto diretto e indiretto si arriva a circa 12.600 occupati).

Secondo l'organizzazione artigiana, la **possibilità di cessione del credito di imposta**, poi estesa agli altri incentivi (ecobonus, bonus ristrutturazioni, bonus facciate), ha **liberato una grande quantità di risorse**, alimentando la spesa per investimenti e l'attività edilizia. Limitandosi al superbonus, in Sardegna il numero di lavori interessati è stato enorme e la spesa necessaria per la loro realizzazione ha sostenuto sia la crescita dell'economia regionale, sia l'occupazione.

«A un mese dall'avvio del tavolo a Palazzo Chigi non si registrano progressi significativi - commentano **Francesco Porcu e Antonello Mascia**, rispettivamente **segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni** -. Anche in **Sardegna** registriamo una **situazione esplosiva, con centinaia di imprese che avendo terminato la liquidità devono sospendere l'attività fermando i cantieri**, accumulando ritardi nei pagamenti ai dipendenti. Senza una soluzione immediata **lo spettro è il fallimento**. Il Governo metta in campo l'intervento diretto di un acquirente pubblico di ultima istanza anche coinvolgendo le grandi imprese partecipate e consentendo agli istituti di credito di utilizzare gli F24 a compensazione dei crediti maturati dalle imprese», concludono.



Il Superbonus in Sardegna vale +1,8% di Pil, 570 milioni

Cna, imprese allo stremo serve soluzione da Roma



- RIPRODUZIONE RISERVATA

Redazione ANSACAGLIARI23 marzo 202314:13NEWS

Nel 2022 il ruolo economico dell'incentivo Superbonus in Sardegna è stato decisamente più importante rispetto al resto d'Italia.

Gli investimenti attivati nell'Isola dall'aiuto hanno contribuito alla variazione del Pil per ben 568,7 milioni di euro: 1,8 punti percentuali di crescita su un totale di 2,9 punti percentuali.

Oltre il 61% della crescita del PIL sardo nel 2022 è da ascrivere a lavori di riqualificazione incentivati col 110%. È quanto emerge da una ricerca del Centro studi della Cna Sardegna sull'utilizzo degli incentivi fiscali per la riqualificazione edilizia.

Nel 2022 il valore degli investimenti legati al superbonus (30% residui dell'anno precedente +70% di quelli asseverati nell'anno) è stato di circa 1,13 miliardi di euro. Per i lavori incentivati col superbonus sono stati spesi 832 milioni di euro nel 2022, 264 milioni nel 2021 e 86 milioni nel 2020. Inoltre il valore dei lavori asseverati durante il 2022 è stato di 1,44 miliardi, 412 milioni il valore di quelli relativi al 2021 e circa 130 il valore di quelli del 2020.

Gli 832 milioni di euro di investimenti del 2022 hanno attivato circa 6.670 occupati nel settore delle costruzioni (considerando costruzioni e indotto diretto e indiretto si arriva a circa 12.600 occupati) Secondo l'organizzazione artigiana, la possibilità di cessione del credito di imposta, poi estesa agli altri incentivi (ecobonus, bonus ristrutturazioni, bonus facciate), ha liberato una grande quantità di risorse, alimentando la spesa per investimenti e l'attività edilizia. Limitandosi al superbonus, in Sardegna il numero di lavori interessati è stato enorme e la spesa necessaria per la loro realizzazione ha sostenuto sia la crescita dell'economia regionale, sia l'occupazione.

"A un mese dall'avvio del tavolo a Palazzo Chigi non si registrano progressi significativi - commentano Francesco Porcu e Antonello Mascia, rispettivamente segretario regionale della Cna Sardegna e presidente di Cna Costruzioni -. Anche in Sardegna registriamo una situazione esplosiva, con centinaia di imprese che avendo terminato la liquidità devono sospendere l'attività fermando i cantieri, accumulando ritardi nei pagamenti ai dipendenti. Senza una soluzione immediata lo spettro è il fallimento. Il Governo metta in campo l'intervento diretto di un acquirente pubblico di ultima istanza anche coinvolgendo le grandi imprese partecipate e consentendo agli istituti di credito di utilizzare gli F24 a compensazione dei crediti maturati dalle imprese", concludono.